

il tour

**JULIETTE IN CONCERTO DA PARIGI FINO A HELSINKI**  
Juliette Gréco non è più una ragazzina, eppure ha tutta la vitalità che le permette di affrontare un calendario di concerti in Europa, dalla Francia fino alla Scandinavia. Dalla prossima settimana comincerà infatti la sua tournée con le seguenti date: il 10 canta a Rueil Malmaison, il 19 a Lilla, il 20 a Bruxelles e il 27 all'Olympia di Parigi. E poi marzo: il 6 a Morges, in Svizzera, il 9 a Rambouillet, l'11 a Aix les Bains, il 13 a Marsiglia, il 14 ad Albi, il 21 a Helsinki. Infine maggio, in Germania: il 14 a Bonn e il 16 a Remscheid. Per una nonna di 77 anni non c'è male.

il nuovo cd

«AIMEZ VOUS...»: ASCOLTATE JULIETTE, NELLA SUA VOCE C'È AMORE, C'È IRONIA

Leoncarlo Settimelli

Lei appare in copertina naturalmente vestita di nero e con l'aria ironica di chi guarda il mondo dall'alto, di chi ha tanto vissuto e tanto cantato. Guarda di lato, come se non le interessasse se ascolterete le sue canzoni o no. Naturalmente noi ci facciamo trascinare nel gioco e le ascoltiamo. Avendo subito la certezza che i suoni dei grandi successi giovanili di Juliette Gréco appaiono ben lontani in questo Aimez vous les uns les autres ou bien disparaissez: archi e fisarmonica si affacciano giusti in brani come Addio Bohème, bellissima, dove richiamano l'atmosfera del tempo. Per il resto spiccano suoni elettronici molto attenti e misurati sui quali spazia la voce matura ora drammatica ora ironica della Gréco. Che ci racconta molte storie, a cominciare da quella le cui

ultime righe danno il titolo al disco e che appare quasi una canzone autobiografica: c'è una bambina che gioca sotto il banco e vi trova una carrozza. Vi sale e trova un sasso. Per alcuni - dice Juliette - la carrozza è bella, per altri dolorosa come un amore ferito. E poi altre storie, stavolta allegre e divertenti, come L'amore pazzo e soprattutto Lui e lei, la storia di Bill e Belle che si ritrovano su un'isola deserta: Bill è un ansioso, teme che Belle se ne vada e le rende la vita impossibile. Belle si ribella (intanto, come potete sentire leggendo queste righe, le sillabe si incontrano e si scontrano che è un piacere) e se ne va e Bill si spara un colpo alla testa. Un'atmosfera surreale spicca anche in Al tempo che... dove il richiamo è al

«mondo alla rovescia» ben conosciuto anche da noi: al tempo che gli asini volavano e il sole faceva ombra, al tempo che le tigri parlavano io non l'ho incontrato oggi, nel rumore e nelle guerre e questo è il nostro mondo. Inutile divagare. Quasi un in-

vito a restare con i piedi per terra. Preziosa La rosa e la reseda, tratta dai poemi di Louis Aragon, che ci trasporta - sopra ad una sorvegliata interpretazione quasi recitata - nel mondo medievale oppure di sempre. Molti dei brani (sono quattordici, in questo cd della Polydor) recano la firma musicale di Gérard Jouannest, il marito di Juliette. I testi sono firmati Gérard Manset, Marie Nimier, Jean Rouaud, Christophe Miossec, Benjamin Biolay, Jean-Claude Carrière (sì, il commediografo e sceneggiatore), e il vecchio sodale Serge Gainsbourg. Un disco prezioso, fatto di citazioni e atmosfere, con la voce della Gréco che è davvero un piacere ascoltare.

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

in scena teatro cinema tv m

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Leoncarlo Settimelli

La voce di Juliette Gréco è ancora appannata, come è normale nel mattino di chi canta, ma non per questo meno seducente. Risponde con un «grazie, è per sabato», agli auguri di buon compleanno e si sottopone con allegria alle domande.

**Perché la canzone francese, così popolare anche in Italia nel dopoguerra, grazie a Piaf, Montand, Bécand, Aznavour, Brel e tanti altri, oggi non abbia quasi alcun peso nel panorama europeo?**

È molto semplice: perché ha subito la massiccia influenza della musica anglo-americana, che l'ha schiacciata. È una storia comune anche all'Italia. Però sono ottimista, perché tutto sembra ricominciare a vivere e gli autori dei brani del mio nuovo disco sono in gran parte giovani. Ho fiducia che le cose miglioreranno. E del resto io continuo a vendere dischi, segno che c'è ancora un pubblico disposto ad ascoltare la canzone francese.

**Lei vede qualcuno che possa prendere il suo posto, qualcuno che le rassomiglia? (ride, divertita).**

Spero proprio di no e del resto sarebbe ben grave che qualcuno cercasse di rassomigliarmi! Nessuno deve essere uguale ad un altro. E nessuno lo è, è questo il bello.

**Le ricordo la popolarità avuta in Italia quando la televisione trasmetteva le inquietanti immagini di Bel-fagor, il fantasma del Louvre.**

Ah sì, quello è stato davvero un momento magico, irripetibile. È proprio un ricordo felice. Non credeva che anche da voi avrei raggiunto tanta popolarità.

**Torniamo un po' indietro. È sempre stata definita «la musa degli esistenzialisti» ma lei veniva da una infanzia dura e da una adolescenza anche di miseria, non aveva alle spalle studi di filosofia. E allora perché i Sartre, i Queneau e gli altri la adottarono? Stavolta ride più forte.**

Francamente non lo so. Ma è stato molto importante per me che questo

*Juliette che non ha avuto vita facile, che ha fatto della libertà la sua bandiera e il suo fine. Musa d'Europa, ci avvisa: troppe svastiche, il passato non è bastato, restiamo svegli, siamo in pericolo...*

sia accaduto. Vede, loro mi proteggevano, mi amavano molto e mi hanno insegnato quasi tutto. Ripeto, non so perché sia accaduto, non so cosa vedessero in me quelle importanti persone, ma mi aiutarono e mi misero sulla buona strada. Tutto ciò che sono diventata lo devo a loro".

**Le ricordo la sua adolescenza al fianco di sua madre e di sua sorella Charlotte, che militavano nella Resistenza francese. Lei fu arrestata dalla Gestapo e rinchiusa in carcere. Che effetto le fa imbattersi nelle croci uncinate che si vedono spesso tracciate sui muri d'Europa?**

Un terribile effetto e penso che siamo nuovamente in pericolo. Evidentemente la lezione della seconda guerra mondiale e del nazismo non è bastata. Il mondo deve risvegliarsi, deve respingere questi fenomeni di ritorno al passato, non deve sottovalutarlo. Sa cosa penso? Che la bestia che ha partorito le

croci uncinate sia ancora viva. **Una volta ha cantato in Cile prendendo una chiara posizione contro i generali golpisti. Pensa che quell'esperienza andrebbe ripetuta? E dove?**

Sì, penso che andrebbe ripetuta. Ma non c'è un posto solo dove farlo.

Si, penso che andrebbe ripetuta. Ma non c'è un posto solo dove farlo.

IL PERSONAGGIO

JULIETTE GRÉCO

«Il mostro è tra noi»

la canzone

LA ROSA E LA RESEDA

Ecco il testo di una canzone dal nuovo disco di Juliette Gréco, tratto da una poesia di Louis Aragon (1892-1982), uno dei fondatori del surrealismo, poi membro del partito comunista.

Entrambi adoravano la bella prigioniera dei soldati quello che saliva le scale e quello che spiava dal basso Quello che credeva nel cielo e quello che non vi credeva Che importa come si chiami quel chiarore sui lor passi che uno fosse del gruppo e l'altro vi si sottraesse Quello che credeva nel cielo e quello che non vi credeva Entrambi erano fedeli

con le labbra il cuore le braccia ed entrambi volevano che lei visse e chi vivrà vedrà Quello che credeva nel cielo e quello che non vi credeva Quando il grano è sotto la grandine pazzo chi fa il delicato pazzo chi pensa ai suoi problemi nel cuore della guerra comune Quello che credeva nel cielo quello che non vi credeva Dall'alto della cittadella la sentinella spara due volte e uno vacilla l'altro che cade morirà Quello che credeva nel cielo

quello che non vi credeva Sono in prigione e chi ha il giaciglio più triste? Quale gela più dell'altro? Quale preferisce i topi? Quello che credeva nel cielo quello che non vi credeva Un ribelle è un ribelle due silenzi fanno un rintocco di morte e quando viene l'alba crudele passano dalla vita alla morte Quello che credeva nel cielo quello che non vi credeva Ripetendo il nome di colei che nessuno dei due tradi

E il loro sangue rosso scorre stesso colore stesso bagliore Quello che credeva nel cielo quello che non vi credeva Scorre scorre e si mischia alla terra che ama perché nella nuova stagione maturi l'uva moscato Quello che credeva nel cielo quello che non vi credeva Che importa come si chiami quel chiarore sui lor passi che uno fosse del gruppo e l'altro vi si sottraesse Quello che credeva nel cielo quello che non vi credeva L'allodola e la rondine la rosa e la reseda

traduzione di Sandra Garbarino

Andrebbe ripetuta dappertutto perché ho molta paura delle degenerazioni che si vedono in molte parti del mondo. Bisogna essere vigili, molto vigili.

**Due anni fa, lei sottoscrisse una somma a favore del giornale comunista francese L'Humanité. Anche Depardieu lo fece. La cosa destò clamore, perché la sua apparve come una dichiarazione di appartenenza al movimento comunista, al quale era stata vicina in gioventù.**

Sì, è vero, c'è stato un grande clamore per quella donazione, che a un certo punto è divenuta pubblica. Un giornalista mi chiese addirittura di quale somma si trattava e io risposi che non erano carino fare una domanda del genere. Dunque, bisogna distinguere tra l'ideale, il sogno giovanile e la realtà. Non è che se uno sottoscrive per un giornale comunista vuol dire che appartiene a quel partito. Vuol dire che ritiene quel giornale indispensabile alla vita politica di un paese. Quanto al comunismo, è chiaro che le cose sono cambiate, ma è come per la religione: qualche cosa resta sempre del proprio credo, anche se si è trasformato in utopia.

**E veniamo al disco che in Francia è uscito a dicembre e che ora è disponibile anche nelle discoteche italiane. Si intitola «Aimez-vous les uns les autres ou bien disparaissez» (grosso modo "amatevi o sparite") dagli ultimi versi di una canzone di Gerard Mansel che racconta un sogno infantile. A chi è rivolto l'invito?**

A coloro che non si amano, non si incontrano e non si rispettano.

**Già, come si fa a non parlare d'amore con Juliette Gréco, che dell'amore ha fatto una bandiera? Ma in tanto sventolare che si fa in ogni dove di privato e di storie d'alcove, l'esitazione è comprensibile. Però alla fine chiediamo. Chiediamo a chi ha molto cantato e molto amato quale delle due esperienze le abbia dato di più (la risposta è secca e senza tentennamenti).**

L'una e l'altra nella stessa misura... (segue una piccola risata).

**E la cosa migliore e quella peggiore della sua vita, quali sono state?**

Guardi, la cosa migliore è senza dubbio mia figlia, alla quale ho anche dedicato una canzone, una bella canzone, che parla di guerra e di pace. Quanto alla cosa peggiore... (esita, poi ride ancora) La cosa peggiore è quella di essere stata un po' crudele con gli uomini.

**Siamo alla fine, il tempo concesso per l'intervista scade. Un'ultima domanda. Un pensiero per gli ammiratori italiani e uno per questo giornale.**

Ai primi dico «baci». Al secondo dico «coraggio».

Juliette dello scandalo, degli intellettuali, dai mille amori, antirazzista, comunista: quante definizioni si possono trovare per Juliette Gréco la quale, nonna di 77 anni, sarà sul palcoscenico dell'Olympia di Parigi (a proposito di numeri, ecco servita anche la data di nascita, 7 febbraio 1927 e dunque il 7 la fa da padrone).

La sua storia comincia a Montpellier, nel Sud della Francia. «Quel giorno - dice - pioveva, secondo quel che mi ha raccontato mia madre. E la pioggia aiuta tutte le piante a crescere, anche quelle velenose». Il padre è un poliziotto di origine corsa che si chiama «Gréco», come tanti italiani del nostro Sud. La madre va con le figlie a Parigi, dove Juliette comincia a studiare danza, ma deve interrompere perché la madre si trasferisce in Dordogna. Quando la Germania occupa la Francia, la madre e la sorella più grande Charlotte, militano nella Resistenza. Vengono arrestate tutte e tre dalla Gestapo e Juliette è «ospite» del carcere di Fresnes, cella 326, dove tre prostitute le illustrano l'arte della strada. Evita il campo di concentramento solo in virtù dei

Fu incarcerata dai nazisti e nella Francia liberata divenne la musa dell'esistenzialismo. Poi, un successo mondiale che prosegue anche ora

Quando sbeffeggiò i golpisti cileni in casa loro

suoi 16 anni. Finita la guerra, a Parigi Juliette si arrabatta e comincia a cantare nelle boite dei quartieri popolari. Frequenta i protagonisti della lotta al nazismo e con i giovani comunisti. La miseria è nera e Juliette si veste con ciò che le presta un amico, vale a dire alcune paia di pantaloni e qualche maglione. È il primo scandalo suscitato da questa ragazza dai lunghi capelli neri che si aggira per Saint-Germain-des-Près, il quartiere preferito da scrittori di teatro, cineasti, musicisti e filosofi come Jean-Paul Sartre, Camus, Simon de Beauvoir, Cocteau, Quenau, Vian. Al Café Flore e a Le Tabou, dove comincia a muovere i primi passi come cantante, Sartre le dice di essere entusiasta della sua voce e le suggerisce un

repertorio. Le scrive anche qualche testo e dirà: «Grazie a lei, allo scopo di vedere le mie proprie parole diventare pietre preziose, ho scritto delle canzoni». Sartre la presenta anche al grande musicista Kosma che lavora a fianco di Jacques Prévert. I due le affidano lo sono come sono ed è il primo successo. Se la grande Piaf evoca con le proprie canzoni la disperazione e la sofferenza dell'amore, lei no, non si lascia travolgere dalle lacrime e dal tormento: «Non mi piacciono le cose tristi. Mi piacciono le cose forti, brucianti, ghiacciate», dice. La definiscono «la musa dell'esistenzialismo» per la sua frequentazione dei filosofi, per questa sua aria enigmatica, per la voce grave e sensuale e per il suo poco concedersi, specie in scena,

dove appare tutta vestita di nero, capelli neri, occhi neri e il bianco è solo quello delle sue mani che definiscono il canto e del suo viso magro ed espressivo. La sua carriera è rapida e canzoni come *Si tu t'immagine* (Quenau), *Le feuilles mortes* (Prévert e Kosma), *Je suis le dimanche* (Aznavour), *La chanson des vieux amants* (Brel), *La fiancée du pirate* (Brecht-Weill), *Paris Canaille* (Ferré), *Ne me quitte pas* (Brel), la pongono tra le artiste più affermate di Francia. Compare molte volte anche sullo schermo, a cominciare dall'*Orfeo* di Cocteau ma una grande popolarità le deriva dall'interpretazione di *Bel-fagor*, il *fantasma del Louvre*, trasmesso dalla televisione anche in Italia negli anni Sessanta. E intanto frequen-

ta Brassens, Ferré, Serge Gainsbourg: una sera lei danza per lui e lui le scrive *La javanese*. Jacques Brel le appare «magro, ardente, due occhi come il carbone... Aveva l'aria di un lupo, d'animale selvaggio: lui ha cominciato a cantare, io a fondere». Non si concede troppo alla platea, anche se la teme: «Il palcoscenico ed il pubblico sono la stessa cosa dell'amore... Più ci si dedica, più se ne ha voglia. Per di più, il compagno non è mai lo stesso, quindi il piacere è sempre diverso». Si taglia i capelli a caschetto e questa è considerata una svolta. Interpreta le canzoni dando importanza estrema alle parole e nel 1964 un giornalista commenta: «Non è un recital di canto il suo, è una spiegazione del testo. Quando lei entra in sce-

na, si lascia il music-hall per la facoltà di lettere». «Non mi stanca mai la bellezza delle parole», risponde lei. Nel 1949 Marlon Brando è a Parigi e fa carte false per portarsela a letto ma lei lo lascia a secco. Con Miles Davis condivide lunghi periodi e quando un cameriere si rifiuta di servire «un negro» lei gli sputa nella mano. I suoi amori sono leggendari: sposa Philippe Lemaire, ha una figlia, si lasciano dopo due anni. Negli Stati Uniti si lega al produttore Darryl Zanuck, ma non resiste e scappa via. Sposa l'attore Michel Piccoli ma neanche questo matrimonio dura e sposerà Gerard Jouannest, il pianista di Brel, che le è adesso al fianco e ha curato l'ultimo disco. In Cile, nel 1981, canta un repertorio antimilitarista in aperta sfida agli autori del golpe che occupano gran parte del teatro con le loro divise lucenti: non ci sono applausi e il concerto finisce nel più assoluto silenzio. Ma le parole sono pietre e lei le ha cantate «per quelli che hanno conosciuto» e le camere di tortura», come dicono le parole di *Mot fils chante*.

l.s.